

Un futuro affidabile per la città

Apertura al cambiamento e rischio accettabile nel governo del territorio

a cura di **Michele Talia**



Convegno Internazionale / International Conference

Un futuro affidabile per la città

Apertura al cambiamento e rischio accettabile nel governo del territorio

XIV EDIZIONE PROGETTO PAESE / Triennale di Milano, 21 novembre 2017

urbanpromo

Un futuro affidabile per la città

**Apertura al cambiamento
e rischio accettabile
nel governo del territorio**

a cura di **Michele Talia**

Crediti / Credits

Un futuro affidabile per la città Apertura al cambiamento e rischio accettabile nel governo del territorio

Atti della Conferenza Internazionale, 21 novembre 2017
Urbanpromo - XIV Edizione Progetto Paese, Triennale di Milano

Comitato Scientifico

Michele Talia, Angela Barbanente, Carlo Alberto Barbieri, Giuseppe De Luca, Patrizia Gabellini, Carlo Gasparini, Paolo La Greca, Roberto Mascarucci, Francesco Domenico Moccia, Federico Oliva, Pierluigi Properzi, Francesco Rossi, Stefano Stanghellini, Silvia Viviani.

Coordinamento Tecnico Scientifico

Carolina Giaimo, Rosalba D'Onofrio, Giulia Fini, Laura Pogliani, Marichela Sepe.

Prima edizione pubblicata nel novembre 2017
Staff editoriale: Cecilia Saibene, Laura Infante
Pubblicazione disponibile su www.planum.net
ISBN 9788899237097
© Copyright 2017

 Planum Publisher
www.planum.net
Roma-Milano

All rights reserved. No part of this publication may be reproduced, stored in a retrieval system, or transmitted in any form or by any means, electronic mechanical, photocopying, recording or other wise, without the prior written permission of the Publisher ©

INU
Istituto Nazionale
di Urbanistica

URBIT
urbanistica italiana srl

Indice / Contents

Muoversi con sapienza nei territori dell'incertezza

Michele Talla.....p. 9

1. Processi di urbanizzazione e partecipazione alla competizione urbana

The international scale of the urban regeneration

Leonardo Garsia.....p. 21

To grab. Evoluzione dei processi di urbanizzazione a scala internazionale e conflitti per la risorsa suolo

Giuseppe Caridi.....p. 26

Urbanizzazioni mediterranee a confronto. La grande trasformazione marocchina e la lezione del cantiere interrotto italiano

Massimo Carta, Maria Rita Gisotti.....p. 31

Integrazione dei migranti e protagonismo delle comunità locali per la definizione di scenari di sviluppo alternativi dei piccoli centri calabresi

Giuliana Quattrone.....p. 39

2. Conflitti territoriali e nuove alleanze tra valori locali e valori globali

La Teoria delle Catastrofi come piattaforma euristico-ermeneutica innovativa per l'organizzazione e la gestione del cambiamento e del rischio nei progetti territoriali e urbani complessi

Marco Fregatti.....p. 47

Lo spazio della Innovazione Sociale: dalle pratiche ai nuovi modelli di rigenerazione

Martina Massari.....p. 58

Tra globale e locale: nuove forme di turismo innovativo e sostenibile per il rilancio delle aree interne

Brunella Brundu, Salvatore Lampreu.....p. 63

Common landscapes and individual spaces. Processes of spontaneous sprawl and agro-urban territories in the Rome area

Daniela Cinti.....p. 68

L'occhio plurale

Marco Pasian, Giorgio Chiarello.....p. 79

Healing the city. Il riuso e la rigenerazione nel progetto strategico della Calle Sant Pere Mitja a Barcellona

Gianluca Burgio,

Maurizio Francesco Errigo.....p. 85

3. Analisi del rischio e messa in sicurezza del territorio

- Metodologia integrata di analisi del rischio sismico: i sistemi urbani, la gestione dell'emergenza, il recupero degli edifici
Martina Zorzoli.....p. 93
- Reti verdi e blu. Una strategia per la resilienza urbana
Benedetta Giudice, Gilles Novarina,
Angioletta Voghera.....p. 104
- Petrolio: risorsa affidabile o detrattore territoriale diffuso? Accezione e gestione del rischio nel governo del territorio della Basilicata
Saverio Santangelo, Clara Musacchio,
Francesca Perrone.....p. 110
- Rischi e funzionalità urbana per la pianificazione dell'emergenza. Il caso studio di Sulmona (AQ)
Donato Di Ludovico, Luana Di Lodovico,
Maria Basi.....p. 117
- Adaptative tourism management in coastal systems: how to integrate risk management in adaptive planning processes
Giulia Motta Zanin.....p. 124
- Public private partnership and urban normative instruments for the conservation of public built cultural heritage
Cristina Boniotti.....p. 127

4. Strategie di adattamento al cambiamento climatico

- Cambiamento climatico e pianificazione urbanistica. Il ruolo delle aree urbane nella costruzione di strategie adattive e resilienti
Grazia Brunetta, Ombretta Caldarice.....p. 135
- Comunità resilienti ai disastri ambientali: esperienze di governance a confronto
Chiara Camaioni, Rosalba D'Onofrio,
Elio Trusiani.....p. 141
- Trame verdi e blu: verso un futuro affidabile tra visione strategica e gestione dei rischi
Irene Poli, Chiara Ravagnan.....p. 149
- Rethinking urban areas through low-carbon strategies and solutions: the need of sustainable housing for sustainable cities in developing countries
Viola Angela Polesello.....p. 155
- Towards Urban planning based on Urban Metabolism: a new strategic approach for European cities
Maurizio Pioletti, Giacomo Cazzola,
Giulia Lucertini, Francesco Musco.....p. 166
- Verso l'Economia Circolare come strumento di pianificazione. Il caso olandese
Francesca Zanotto, Libera Amenta.....p. 174
- Urban transition, a new Pilot Eco-district in Porto di Mare area (Milan) via IMM methodology
Massimo Tadi, Carlo Andrea Biraghi,
H. Mohammad Zadeh.....p. 181

5. Strumenti e pratiche di intervento a sostegno delle politiche ambientali

Fare la città attraverso il cittadino.
Progettualità alternative e temporanee nella città di San Francisco

Sara Caramaschi.....p. 193

Gentrification e micro interventi nello spazio pubblico. Il quartiere Bergpolder a Rotterdam

Maurizio Francesco Errigo.....p. 202

Urban commoning and its implication for urban planning: two case-studies from the Emilia-Romagna region (Italy)

Elisa Conticelli, Stefania Prolì.....p. 209

Infrastrutturazioni leggere. Progetto urbano nelle città in trasformazione

Calogero Marzullo.....p. 216

Deindustrialization of Ostrava: conversion of the mining and metallurgical town over the 25-years period

Barbara Vojvodikova, Martin Vojvodík.....p. 224

Dismissioni militari e cambiamento d'uso del territorio

Federico Camerin,
Luca Maria Francesco Fabris.....p. 232

Ricerca e sperimentazione didattica per la valorizzazione ed il recupero delle aree degradate e dismesse nel territorio del Comune di Como

Roberto de Paolis.....p. 240

Imbarcazioni a fine vita in zone costiere degradate. Ipotesi di riutilizzazione e riciclo di unità nautiche e suoli

Maria Maccarone.....p. 251

6. Spazi e reti della conoscenza nel governo del territorio

Una "nuova" visione di città:
E.S.C.=A.+P.+E. ... verso una città sostenibile europea. (European Sustainable City = Accessible+Public+Ecologic)

Gaetano Giovanni Daniele Manuele.....p. 259

L'iniziativa comunitaria UIA: rilettura critica di esperienze innovative di co-working, co-housing e agricoltura urbana

Alessandra Barresip. 267

Metropolitan cartography as a tool for the metropolitan approach to complexity: the Ugandan key study

Antonella Contin, Alessandro Musetta,
Sandy Jiyeon Kim, Fabio Manfredini.....p. 271

7. Contributi alla elaborazione di una visione del futuro

Re-interpretare l'analisi di rischio:
quali conoscenze e quali competenze per
accrescere la resilienza urbana a fronte di
eventi a crescente grado di complessità?

Adriana Galderisi.....p. 285

Quale città per un futuro più affidabile?
Condivisione, innovazione, responsabilità
per nuovi scenari di speranza

Gabriella Pultrone.....p. 292

Transition management come strumento
preventivo di una visione condivisa di aree
esposte a calamità naturali

Nora Annesi, Annalisa Rizzo,
Matteo Scamporrino.....p. 298

Raccontare il futuro. L'uso dei concepts
spaziali e delle metafore nella
rappresentazione delle visioni strategiche

Raffaella Fucile, Luca Di Figlia, Carlo Pisano,
Fabio Lucchesi, Valeria Lingua,
Giuseppe De Luca.....p. 308

Governare la città contemporanea. Riforme
e strumenti per la rigenerazione urbana

Laura Ricci.....p. 315

Indice degli autori

5. Strumenti e pratiche di intervento a sostegno delle politiche ambientali

Fare la città attraverso il cittadino. Progettualità alternative e temporanee nella città di San Francisco

Sara Caramaschi

Gentrification e micro interventi nello spazio pubblico. Il quartiere Bergpolder a Rotterdam

Maurizio Francesco Errigo

Urban commoning and its implication for urban planning: two case-studies from the Emilia-Romagna region (Italy)

Elisa Conticelli, Stefania Proli

Infrastrutturazioni leggere. Progetto urbano nelle città in trasformazione

Calogero Marzullo

Deindustrialization of Ostrava: conversion of the mining and metallurgical town over the 25-years period

Barbara Vojvodikova, Martin Vojvodik

Dismissioni militari e cambiamento d'uso del territorio

Federico Camerin, Luca Maria Francesco Fabris

Ricerca e sperimentazione didattica per la valorizzazione ed il recupero delle aree degradate e dismesse nel territorio del Comune di Como

Roberto de Paolis

Imbarcazioni a fine vita in zone costiere degradate. Ipotesi di riutilizzazione e riciclo di unità nautiche e suoli

Maria Maccarone

Dismissioni militari e cambiamento d'uso del territorio. Una lettura attraverso il caso dell'ex caserma Trieste a Casarsa della Delizia, Friuli Venezia Giulia

Federico Camerin

Universidad UVA de Valladolid
IUU - Instituto Universitario de Urbanística
Email: federico.camerin@uva.es

Luca Maria Francesco Fabris

Politecnico di Milano
DASU - Dipartimento di Architettura e Studi Urbani
Email: lucamariafrancesco.fabris@polimi.it

Abstract

In Friuli Venezia Giulia la militarizzazione del territorio è stata una pratica storicamente diffusa dal secondo dopoguerra, tuttavia, a partire dalla caduta del muro di Berlino del 1989 è iniziato un lento e graduale processo di restituzione al territorio delle strutture militari non più utili ai fini della difesa nazionale che, per la maggior parte, ancora oggi non sono state riconvertite ad usi civili.

Lo scritto si prefigge l'obiettivo mettere in luce lo stato dell'arte aggiornato dei procedimenti di riconversione del patrimonio militare in Friuli Venezia Giulia e le (poche) buone pratiche di riuso portate a termine. La tesi è che le aree militari dismesse presentino le medesime caratteristiche delle aree industriali dismesse e che la loro reimmissione nel tessuto urbano vivo passi per una serie di azioni (sia legali sia urbanistiche sia sociali, progettuali e di recupero) del tutto simile. Il riuso e la reintegrazione di un'ex caserma nel tessuto urbano e nella vita quotidiana di una comunità locale permette di tracciare un approfondimento sulle molte questioni attuali e irrisolte in molti contesti (friulani e non solo). Come (ri)pensare aree di così ampie dimensioni in un periodo di mancanza di risorse pubbliche e crisi del settore immobiliare? Quali potrebbero essere gli scenari sostenibili per il futuro di una comunità? Queste risposte "locali" potrebbero essere lette come una soluzione pratica a varie situazioni ereditate dalla fine della Guerra Fredda e della sua forza ideologia.

Gli autori si avvarranno anche delle analisi dei risultati di un workshop di progettazione architettonica e urbanistica svoltosi nel 2015 sul caso dell'ex caserma Trieste di Casarsa della Delizia (Pordenone) e proporranno una rilettura critica delle azioni, tutt'ora in atto, dell'Amministrazione locale casarsese per ottenere la restituzione dell'area demaniale e farne occasione di cambiamento attraverso usi temporanei e permanenti.

Parole chiave: patrimonio militare dismesso, riconversione, Casarsa della Delizia .

1 | Introduzione

In Friuli Venezia Giulia la militarizzazione del territorio è stata una pratica storicamente diffusa che ha raggiunto il suo apice nel periodo posteriore alla Seconda Guerra Mondiale, quando è stata considerata dalla NATO l'ultima difesa contro una possibile invasione comunista. Questo fatto storico ha trasformato il suo territorio in un tessuto di caserme, polveriere e bunker occupato da una cospicua parte dell'esercito nazionale. La presenza militare in Friuli, al 2006, rappresentava l'1,3% della superficie territoriale, corrispondente a 93,098 kmq (Ministero della Difesa, 2006)¹. Quarant'anni di Guerra Fredda hanno perciò inciso sulla morfologia del territorio, con forti ripercussioni sullo sviluppo agricolo e industriale della Regione. Quando, dopo il 1989, i Paesi della UE (cui dal 2007 hanno aderito anche i Paesi dell'Est Europa) hanno avviato un lento e progressivo processo di ristrutturazione dei propri strumenti di difesa, anche le Forze Armate italiane si sono adeguate alle mutate esigenze strategiche. Con la Legge 331/2000 è stata stabilita la graduale sostituzione dei militari di leva con i volontari, fissando una diminuzione dell'organico

¹ Per quanto riguarda le servitù, quindi territori estranei al demanio militare, ma gravati da limitazioni alla libera fruizione, al 2006 in Italia esse occupavano in media lo 0,15% del territorio nazionale. In questo caso il Friuli era gravato da 26,107 kmq, pari allo 0,365% della superficie regionale, una percentuale molto più alta rispetto alla media nazionale.

dalle 270 mila unità del 2000 alle 190 mila del 2007, poi ridotte a 174 mila nel 2016², con l'obiettivo, per l'anno 2024, di raggiungere i 90.000 militari con la chiusura di 87 enti e la riorganizzazione di altri 127 (Pennino, 2014: 13). Il risultato di tale contrazione ha portato dalla polverizzazione delle Forze Armate e dalla loro dislocazione nella Regione del Friuli Venezia Giulia (confine considerato nevralgico)³ ad una progressiva concentrazione in pochi siti sostenibili sia economicamente sia dal punto di vista logistico e ambientale.

Il tema della presenza militare e la dismissione del suo comparto infrastrutturale in Friuli è stato affrontato dalla ricerca di Corde Architetti Associati 'Un paese di primule e caserme' (2011-2014) e dal saggio 'Fortezza FVG' curato da Baccichet (2015b). In particolare, la prima analisi ha portato alla mappatura di 245 siti militari, la cui cessione da parte del Ministero della Difesa (prima alla Regione e, successivamente, agli enti locali) è iniziata con il D. Lgs. 237/2001, cui sono seguiti il D. Lgs. 35/2007 e numerosi decreti interdirettoriali tra 2012 e 2013.

Questo scritto prosegue e approfondisce gli studi sul patrimonio militare del Friuli Venezia Giulia fin qui condotti mettendo in luce, in primo luogo, lo stato dei procedimenti in corso d'opera sul territorio regionale e, in secondo luogo, presentando un caso-studio relativo al riuso della caserma Trieste ubicata nel Comune di Casarsa della Delizia (Pordenone). La tesi è che le aree militari abbandonate presentino le medesime caratteristiche delle aree industriali dismesse e che la loro reimmissione nel tessuto urbano vivo passi per una serie di azioni (sia legali sia urbanistiche sia sociali, progettuali e di recupero) del tutto simile. Il riuso e la reintegrazione di un'ex caserma nel tessuto urbano e nella vita quotidiana di una comunità locale permetterebbe di tracciare un approfondimento su molte questioni attuali e irrisolte in molti contesti (friulani e non solo). Come (ri)pensare aree di così ampie dimensioni in un periodo di mancanza di risorse pubbliche e crisi del settore immobiliare? Quali potrebbero essere gli scenari sostenibili per il futuro di una comunità? Queste risposte "locali" potrebbero essere lette come una soluzione pratica a varie situazioni ereditate dalla fine della Guerra Fredda e della sua forza ideologia.

2 | Questioni di riuso delle aree militari dismesse

Gli immobili militari costituiscono un patrimonio vasto, articolato e disperso territorialmente, spesso abbandonato o sottoutilizzato, le cui strutture, ancorché in uso attivo alle Forze Armate, talvolta sono caratterizzate da obsolescenza, scarsa integrazione nel territorio, degrado e potenziali passività ambientali. I comprensori militari, così come le aree industriali, sono insediamenti che hanno influenzato il disegno territoriale, stabilendo o precludendo relazioni fra parti di territorio (urbano o rurale) visibili anche dopo la loro dismissione. La mancanza di manutenzione e gli inevitabili atti di vandalismo possono portare ad un serio livello di degrado (figura 1).



Figura 1 | Degrado e abbandono all'interno della caserma Trieste di Casarsa della Delizia.
Fonte: fotografia di Federico Camerin

² Per un approfondimento si rimanda all'allegato B 'Funzione Difesa – Situazione del personale militare' del Documento Programmatico Pluriennale per la Difesa per il triennio 2014 - 2016 del Ministero della Difesa.

³ Baccichet (2015a) descrive bene la storia della costruzione di una "fortezza porosa" in Friuli, così come il dibattito sulla presenza di insediamenti e servizi militari tra lo Stato e gli enti locali, le cui posizioni divergevano sulle opportunità per lo sviluppo economico in base alla militarizzazione del territorio.

Le infrastrutture ubicate in contesti non urbani si possono considerare come gli ultimi “baluardi” di un territorio soggetto a un grave impoverimento ambientale e di profonda trasformazione del paesaggio (Marmiroli, 2016). Riutilizzarli e reintrodurli nel ciclo economico rende necessario, in modo particolare per questo tipo di immobili, uno sforzo di analisi e di prefigurazione di scenari di riuso capace di coinvolgere anche i soggetti privati. Se alcuni elementi possono avvicinare questo tema a quello del riuso delle aree industriali dismesse, tuttavia la mancanza di un soggetto economico, quale un’azienda che si rilocalizza, pone ulteriori problemi che richiedono azioni specifiche (Pollo, 2012). Oltre ai classici fattori oggettivi che influenzano i processi di riconversione dei cosiddetti *brownfield*⁴, secondo uno studio della BICC (1997) i nodi principali del processo di trasformazione e recupero dei siti militari sono la rimozione degli agenti inquinanti e degli ordigni inesplosi; la definizione complessiva e la valutazione delle ipotesi di riuso; il processo di valutazione economica; il finanziamento e il coinvolgimento di investitori interessati. Ad ogni modo, se da un lato all’abbandono generato dalla crisi del fordismo e l’avvento della globalizzazione è corrisposto una riqualificazione delle aree dismesse industriali (Oliva, 1988; Indovina, 1995; Russo, 1998), dall’altro lo stesso non si può dire per le ex aree militari. Come sottolineato da Gastaldi e Camerin (2017) sebbene gli immobili ex Difesa presentino tipiche caratteristiche da aree interdette (problemi di inquinamento, mancanza di relazione con il contesto di riferimento, presenza di vincoli da parte delle Sovrintendenze) esistono diversi elementi di criticità che contribuiscono alla persistenza dell’abbandono (Vaciago, 2007). Ad una normativa eterogenea si aggiunge la sovrapposizione di ruoli e competenze di diversi soggetti istituzionali statali e locali e la mancanza di informazioni relative allo stato di manutenzione delle aree, oltre alla persistente crisi delle finanze pubbliche e del settore immobiliare.

3 | Patrimonio militare in Friuli Venezia Giulia: tra (molti) abbandoni, (poche) riconversioni e procedimenti in itinere

Dalla ricerca “Un paese di primule e caserme” si evince che la superficie totale dei siti militari dismessi in Friuli-Venezia Giulia è pari a 9.811.245 mq⁵. Ad oggi, a fronte di varie iniziative di matrice sia europea (tra cui i progetti Perifra e Konver degli anni Novanta e degli anni Duemila) sia nazionale (protocolli d’intesa, Programmi Unitari di Valorizzazione Territoriale, detti ‘PUVaT’, articolo 26 del D. L. ‘Sblocca Italia’ per progetti di recupero a fini di edilizia residenziale pubblica e iniziative di autorecupero⁶, *Federal building* per la razionalizzazione ed efficientamento degli uffici pubblici⁷ e consultazioni pubbliche) attualmente sono pochi i casi di riutilizzo portati a termine⁸. In seguito si farà un breve riassunto sullo stato di attuazione dei vari procedimenti in Regione.

In merito ai progetti di riconversione finanziati dall’Unione Europea, nonostante la programmazione dei Perifra e dei Konver sia stata un importante banco di prova in Europa, in Italia non si è saputa cogliere l’occasione in quanto la maggior parte dei comprensori abbandonati era ancora di proprietà della Difesa. Uno dei pochi casi di successo riguarda la caserma Bevilacqua di Spilimbergo (Pordenone) trasformata in un centro per imprese locali, un parcheggio ed un laboratorio per mosaico e in spazi espositivi per il Centro di Ricerca e Archiviazione della Fotografia. Tra i progetti ‘falliti’ si annovera la mancata

⁴ La posizione geografica, il contesto socio-economico, lo stato di conservazione degli edifici; il grado di contaminazione e le passività ambientali; infrastrutturazione del territorio; la qualità di gestione del progetto; il processo di pianificazione a scala urbanistica; i meccanismi di finanziamento; la qualità del *marketing* e della comunicazione.

⁵ Le strutture militari sono state suddivise in sei categorie: caserme ed aree annesse, la cui superficie dismessa ammonta a 3.716.371 mq (38%); singoli edifici militari, 3.049.570 mq (31%); fortificazioni, 1.502.661 mq (15%); infrastrutture militari (percorsi utili al passaggio dei mezzi militari e aviosuperfici), 1.176.712 mq (12%); aree militari generiche (siti di esercitazione, addestramento e altre), 184.700 mq (2%); polveriere e depositi munizioni, 181.231 mq (2%).

⁶ Contenuto nella Legge 11 novembre 2014, n. 164 di conversione del D.L. 133/2014 recante “Misure urgenti per l’apertura dei cantieri, la realizzazione delle opere pubbliche, la digitalizzazione del Paese, la semplificazione burocratica, l’emergenza del dissesto idrogeologico e per la ripresa delle attività produttive”.

⁷ Iniziativa promossa ai sensi dell’articolo 24 del D.L. 66/2014 sulla *Spending review*.

⁸ Tra i complessi militari riconvertiti, si annoverano la parziale trasformazione dei 62.000 mq dell’ex caserma Amadio di Cormons (Gorizia) in parco pubblico (<http://www.studiotandem.it/prendiposto>), l’installazione di un parco fotovoltaico di 170 mila mq al posto dell’ex caserma De Gasperi a Vacile (Pordenone), a Trieste il riuso dell’ex caserma Duca delle Puglie (23.000 mq) a polo museale e la riqualificazione dell’ex Direzione Artiglieria (30.000 mq) a struttura museale e mercato ortofrutticolo.

riconversione dell'ex caserma Radaelli di Latisana (Udine) in un centro servizi per le imprese della nautica all'interno del progetto F.a.t.e. (*From army to entrepreneurship*)⁹.

Dopo la progressiva assegnazione delle aree militari dismesse agli enti territoriali friulani e una fase di stallo dei procedimenti di riconversione legata alla crisi del 2008, nel 2014 la creazione della *task force* di collaborazione tra Agenzia del Demanio e Ministero della Difesa sembra aver dato uno slancio verso la messa in opera di procedimenti di razionalizzazione e valorizzazione del comparto militare in abbandono.

Una prima iniziativa ha riguardato il protocollo d'intesa firmato nel dicembre 2014 a Trieste tra Agenzia del Demanio, Comune e Ministero della Difesa su 10 beni, per la maggior parte non più utili per fini militari, il cui recupero prevede funzioni commerciali, residenziali, terziarie e ricettive ai fini della rivitalizzazione e rigenerazione del tessuto urbano del capoluogo friulano. A tre anni di distanza dall'accordo, a fronte dell'individuazione delle nuove destinazioni d'uso, non sono state ancora avviate le operazioni per l'effettiva riconversione dei siti.

La seconda fa riferimento alla città-fortezza di Palmanova (UD). Nel luglio 2015 è stato siglato un accordo tra Agenzia del Demanio, Comune, MIBACT e Regione per avviare un PUVaT: sono stati individuati 21 immobili pubblici, 7 di proprietà statale e 14 dell'ente locale che presentano un alto valore storico-artistico, per un totale di 1.374.698 mq, che rappresentano più del 10% del territorio comunale (5.400 abitanti per una superficie territoriale di 13.320.000 mq). Al momento ci si trova ancora nelle fasi iniziali: dopo il riconoscimento di Palmanova quale patrimonio UNESCO (2017), la vera sfida sarà individuare una linea di azione che possa riconvertire tutti questi compendi in un Comune di così piccole dimensioni.

La terza operazione riguarda l'applicazione dell'articolo 26 del Decreto 'Sblocca Italia', grazie al quale sono stati individuati, tra 2014 e 2015, 14 immobili ex militari sul territorio italiano, tra cui due ubicati nel comune di Udine. Si tratta delle ex caserme Cavarzerani e Friuli (figura 2) le cui superfici si attestano rispettivamente a 156.046 mq e 10.505 mq. In entrambi i casi ogni prospettiva di riqualificazione è stata bloccata. Dapprima, dall'inserimento dell'ex comprensorio militare Cavarzerani nel Piano Accoglienza 2016 del Ministero dell'Interno quale centro di accoglienza per profughi; in seguito, a fronte della continuità dell'emergenza, anche nel caso della caserma Friuli è stata disposta la stessa destinazione d'uso¹⁰.



Figura 2 | Entrata dell'ex caserma Cavarzerani di Udine nel 2015, che dal 2016 è diventata temporaneamente centro di accoglienza per migranti.

Fonte: fotografia di Federico Camerin

⁹ Tra 2009 e 2011 la Regione Friuli Venezia-Giulia è stata capofila di tale iniziativa. Il Comune di Latisana (Udine) è stato individuato per un'azione pilota incentrata sulla riconversione in tre fasi distinte dei 10.000 mq della caserma Radaelli per la realizzazione di un centro servizi per le imprese della nautica. Dopo aver stanziato 3 milioni di euro con fondi regionali per la bonifica dell'area, i lavori di riconversione sono stati interrotti nel 2013 per i limiti di indebitamento imposti dal Patto di Stabilità, oltre al fatto che le aziende destinate ad insediarsi nel nuovo centro hanno dimostrato il loro disinteresse nel progetto a lavori già iniziati.

¹⁰ Attualmente l'altra caserma adibita a centro di accoglienza è la Monti di Pordenone.

Sul fronte *Federal building* si è prevista un'operazione di riorganizzazione delle attuali sedi distaccate della prefettura nella caserma Reginato di Udine, che entrerà a regime nel 2020 con una spesa di 1,6 milioni di euro finanziati dall'Agenzia del Demanio per un risparmio del canone attualmente corrisposti pari a 250 mila euro annui.

Infine si segnala che, talvolta, il procedimento decisionale sulle nuove destinazioni d'uso è stato accompagnato da una consultazione pubblica promossa dall'Agenzia del Demanio. Da metà 2016 sono state avviate tre iniziative per gli immobili ricompresi nel PUVaT di Palmanova, l'ex caserma Toti-Bergamas a Gradisca d'Isonzo (Gorizia) di 50.500 mq e infine la caserma Lamarmora di Tarvisio (Udine) di 85.326 mq¹¹. Quest'ultima, dopo essere stata temporaneamente utilizzata per far fronte all'emergenza migranti, è stata dismessa nel 2016.

4 | La caserma Trieste di Casarsa della Delizia

La caserma Trieste e l'aeroporto Francesco Baracca sorgono dopo la fine della Seconda Guerra Mondiale su parte del campo di aviazione dei dirigibili realizzato a Casarsa durante la Prima Guerra Mondiale. Quattro decenni di utilizzo militare hanno segnato profondamente il territorio casarsese¹² e il sottoutilizzo della caserma (235.000 mq di superficie) è cominciato nell'aprile 1991, quando il 'Reggimento Cavalleggeri Guide' è stato trasferito a Salerno. Successivamente nella struttura si è insediato il '41° Reggimento di artiglieria Cordenons'. L'uso della Trieste sembrava confermato da importanti lavori di riqualificazione avviati nel 1994, ma con la fine del servizio di leva nel 2001 è cominciato un progressivo ed inesorabile abbandono del comprensorio militare, pur al contempo prevedendo la conservazione del contiguo aeroporto militare (Senato della Repubblica, 2003). Il trasferimento del '41° Reggimento di artiglieria Cordenons' a Sora (Frosinone) è avvenuto nel 2007 (Senato della Repubblica, 2007).



Figura 3 | Casarsa, ex-caserma Trieste, vista dell'esterno dell'edificio mensa truppa.

Fonte: fotografia di Luca Maria Francesco Fabris

Molte ipotesi sono state formulate per il possibile riutilizzo della struttura, ma è stato con il workshop internazionale di progettazione architettonica, urbanistica e ambientale *'Restarting from Bacchus and Dionysus, with the help of Oyamatsum'* organizzato dal Politecnico di Milano (settembre 2015) e la successiva presentazione dei suoi risultati presso il Padiglione 'Vino - A taste of Italy' all'EXPO di Milano 2015, che

¹¹ Le consultazioni, i cui parziali risultati sono disponibili su <http://www.agenziademano.it/opencms/it/consultazionipubbliche/>, hanno previsto la valutazione sia degli aspetti di natura urbanistica, architettonica e paesaggistica (soluzioni di recupero, riqualificazione, trasformazione, etc.), sia di quelli di natura funzionale e gestionale. Nelle proposte pervenute (ma non consultabili sul sito) dovrebbero essere stati indicati tutti i principali elementi che sostengono la fattibilità tecnica, gestionale, giuridica ed economico-finanziaria degli interventi prospettati.

¹² Negli anni Settanta del secolo scorso, la sola caserma Trieste arrivava ad ospitare più di 4.000 militari, un numero maggiore di quello dei residenti di Casarsa capoluogo tra cui erano a loro volta inclusi anche i componenti delle famiglie del personale in servizio nella caserma (ufficiale e sottoufficiali). Una presenza significativa che negli anni ha influenzato gli aspetti sociali, economici ed urbani della comunità locale, la cui economia, sino a trent'anni fa, era fortemente caratterizzata dalla presenza nel proprio ambito di una delle più grandi caserme d'Italia.

la comunità locale ha mostrato un ampio interesse per un'azione di recupero da promuovere sull'area dismessa, in modo che dal vuoto del nulla si possa attivare una trasformazione urbana attivata da nuove potenzialità in grado di intercettare la ripresa economica e migliorare il tessuto sociale della cittadina. I lavori del workshop sono ruotati attorno ai temi di EXPO 2015 ('Scienza e tecnologia per l'agricoltura e la biodiversità' e 'Cibo e stili di vita') coniugando saperi differenti quali la pianificazione urbanistica, l'architettura, il paesaggio e l'enologia per fare risaltare i valori del territorio casarsese. Le ipotesi progettuali hanno definito nuovi processi per integrare la sostenibilità in un programma che comprendesse un museo del vino e un vigneto pilota, per promuovere l'agricoltura biologica e la storia della locale cantina sociale cooperativa (una realtà viti-vinicola di scala europea) e un museo dedicato alla Guerra Fredda. I progetti presentati dagli studenti, ideati attraverso un programma transdisciplinare coadiuvato da un'equipe di esperti¹³, reiventano il recinto dell'ex caserma per definire un nuovo futuro rurale basato sul cibo di eccellenza per una società post-industriale ferita dalla crisi globale, ma capace di ricordare e preservare il proprio passato. Oggi, a due anni di distanza da questo workshop, l'Amministrazione¹⁴ ha avviato un iter burocratico attraverso la Commissione Paritetica Stato-Regioni per ottenere il passaggio della ex-caserma Trieste dal Demanio Militare all'Agenzia del Demanio, promuovendo in parallelo nuove attività didattiche e di ricerca con il Politecnico di Milano per definire in dettaglio, attraverso progetti funzionali e inclusivi, quali potrebbero essere gli scenari sostenibili per il futuro dell'area militare dismessa tenendo conto della mancanza di risorse pubbliche e della attuale crisi del settore immobiliare.

5 | Conclusioni

La trattazione sul problema della dismissione del patrimonio immobiliare destinato alla difesa nazionale è *una conditio sine qua non* per ottenere risultati positivi in termini di riconversione ovvero un'auspicabile intesa tra le amministrazioni statali e locali. Oggi, in una situazione di carenza di risorse pubbliche e di difficoltà del mercato immobiliare, è più che mai necessario il massimo concorso di tutti gli enti per assicurare un riassetto territoriale laddove giacciono le aree militari in abbandono. Le procedure di restituzione alle comunità locali degli immobili ex Difesa dovrebbero tendere ad inserirsi armonicamente nel disegno territoriale ed urbano esistente. Per l'individuazione di soluzioni articolate, ma coerenti, e per la complessità della gestione del territorio parrebbe opportuno che Ministero della Difesa, Agenzia del Demanio e gli Enti territoriali collaborino sia ad un progetto di piano generale di dismissioni e rilocalizzazioni sia alle successive singole operazioni attivando processi dai tempi certi che permettano di progettare soluzioni *ad hoc* collegate a piani di investimento innovativi che sappiano legare gli interessi d'impresa con le esigenze locali. La reinterpretazione degli spazi militari interdetti dovrebbe focalizzare l'attenzione sia sul concetto di spazio-identità, inteso come patrimonio della memoria collettiva e senso di appartenenza alla comunità, sia sulla definizione di nuove funzioni e destinazioni d'uso in cui investimenti pubblici e privati trovino un momento di sintesi e di reciproca convenienza e coesistenza.

In Friuli Venezia Giulia ci sono stati alcuni casi di recupero e anche occasioni sprecate. Il *brief* progettuale che il Politecnico di Milano propone all'Amministrazione casarsese per il futuro della ex-caserma Trieste prevede, all'interno di un recinto poroso che definisce un grande parco pubblico, un mix funzionale basato sulle potenzialità turistiche della Città del Vino (musei della memoria militare e della viti-vinocoltura uniti a varie tipologie di ricettività alberghiera) e sulle potenzialità legate alle nuove imprenditorialità glocal (incubatore di start-up di ultima generazione). Il riuso della Trieste a Casarsa, date le sue dimensioni e le sue caratteristiche storiche, potrà diventare un modello di rigenerazione e progettazione ambientale pubblica integrata ad un modello imprenditoriale neo-industriale attivato dalla partecipazione privata. Un esperimento importante che sarebbe di stimolo per il riuso delle tante aree ex-militari in attesa di una nuova vita nel nostro Paese.

¹³ Per un approfondimento sui contenuti si rimanda a Fabris e Camerin (2017).

¹⁴ Intervista al Sindaco di Casarsa della Delizia dott.ssa Lavinia Clarotto del 4 settembre 2017.



Figura 4 | Vista dell'ex-area militare (2015), a destra i dormitori per la truppa.
Fonte: fotografia di Luca Maria Francesco Fabris

Riferimenti bibliografici

Baccichet, M. (2015a), “Disegno e crisi della pianificazione militare lungo la cortina di ferro: il caso del Friuli Venezia Giulia” in Baccichet M. (a cura di), *Fortezza FGV. Dalla guerra fredda alle aree militari dismesse*, Edicom Edizioni, Monfalcone (Go), pp. 11-80.

Baccichet M. (a cura di, 2015b), *Fortezza FGV. Dalla guerra fredda alle aree militari dismesse*, Edicom Edizioni, Monfalcone (Go)

Fabris L. M. F., Camerin F. (a cura di, 2017), *Ripartire da Bacco e Dioniso con l'aiuto di Oyamatsumi. Proposte sostenibili per la riqualificazione dell'ex caserma Trieste di Casarsa/Restarting from Bacchus and Dionysus, with the help of Oyamatsumi. Sustainable proposals for the renewal of former Trieste Barracks in Casarsa*, Lions Club Sesto al Reghena in Sylvis, Fossalta di Portogruaro.

Gastaldi F., Camerin F. (2017), “Processi di dismissione degli immobili militari. Temi e problemi aperti per la rigenerazione urbana in Italia”, in *Scienze Regionali*, no. 1, vol. 16, pp. 103-120.

Marmioli S. (2016), “Monte Mamaor”, in: Treu M. C., Meneghelli F. (a cura di), *Fortezze e vie d'acqua. Esperienze di recupero in Italia e in Europa*, Maggioli Editore, Santarcangelo di Romagna (RN), pp. 207-216.

Indovina, F. (1995), “Vuoti... molto pieni”, in *Archivio di studi urbani e regionali*, no. 58, pp. 5-8.

Oliva, F. (1988), “Milano, Torino e Genova: aree dismesse e piano”, in *Urbanistica*, no. 93, pp. 104-121.

Pennino A. (2014), “Infrastrutture e aree demaniali militari a Milano tra passate e future destinazioni d'uso, sempre al servizio della collettività”, in: Neri R. (a cura di), *Casermi e aree militari*, Maggioli Editore, Milano, pp. 13-16.

Russo, M. (1998), *Aree dismesse. Forma e risorsa della “città esistente”*, Edizioni Scientifiche Italiane, Napoli.

Vaciago G. (2007), “Gli immobili pubblici... ovvero, purché restino immobili”, in Mattei U., Reviglio E., Rodotà S. (a cura di), *Invertire la rotta. Idee per una riforma della proprietà pubblica*, Il Mulino, Bologna, pp. 325-339.

Sitografia

Resoconto stenografico della seduta n. 67, Interrogazione, 4^a Commissione Permanente Difesa, Senato della Repubblica, XIV legislatura, 12 marzo 2003

<https://www.senato.it/service/PDF/PDFServer/DF/89102.pdf>

Resoconto stenografico della seduta n. 114, Interrogazione Senato della Repubblica, XV legislatura, 22 febbraio 2007

[http://www.senato.it/japp/bgt/showdoc/frame.jsp?](http://www.senato.it/japp/bgt/showdoc/frame.jsp?tipodoc=Resaula&leg=15&cid=00253533&part=doc_dc-allegatob_ab-sezionetit_i&parse=si&stampa=si&toc=no)

[tipodoc=Resaula&leg=15&cid=00253533&part=doc_dc-allegatob_ab-sezionetit_i&parse=si&stampa=si&toc=no](http://www.senato.it/japp/bgt/showdoc/frame.jsp?tipodoc=Resaula&leg=15&cid=00253533&part=doc_dc-allegatob_ab-sezionetit_i&parse=si&stampa=si&toc=no)

Presentazione e materiali dell'*Indagine conoscitiva del 25 ottobre*, disponibile su Commissione IV del Ministero della Difesa, anno 2006

http://www.camera.it/_dati/leg15/lavori/stencomm/04/indag/militari/2006/1025/s000r.htm

Presentazione e materiali dell'iniziativa *Prendi Posto*, disponibile su Studio Tandem, anno 2009

<http://www.studiotandem.it/prendiposto>

Presentazione materiali del progetto *Un paese di primule e caserme*, disponibile su Corde Architetti Associati, anni 2011-2014

<http://www.primulecaserme.it/>

Presentazione e materiali e allegati del *Documento Programmatico Pluriennale per la Difesa per il triennio 2014 - 2016*, Ministero della Difesa

https://www.difesa.it/Content/Documents/nota_aggiuntiva/01_DPP_2014_2016.pdf

Presentazione e materiali dell'indagine *Fronte Sud e cessioni, così cambia la Difesa*, disponibile su La Repubblica, 23 febbraio 2015

http://inchieste.repubblica.it/it/repubblica/rep-it/2015/02/23/news/caserme_-_quadro_nazionale-105504735/

Presentazione e materiali del *Piano accoglienza 2016. Tavolo di coordinamento nazionale*, disponibile su Ministero dell'Interno

[https://www.google.it/url?](https://www.google.it/url?sa=t&rct=j&q=&esrc=s&source=web&cd=1&cad=rja&uact=8&ved=0ahUKEwiEsqKl-vrVAhUHWBQKHSKzAF0QFggmMAA&url=http%3A%2F%2Fwww.vita.it%2Fattachment%2Fd601c9b0-b314-46ba-b708-d4341546c2d9%2F&usg=AFQjCNHslEyS50BmnoAfU0ECaSkedTGS5A)

[sa=t&rct=j&q=&esrc=s&source=web&cd=1&cad=rja&uact=8&ved=0ahUKEwiEsqKl-](https://www.google.it/url?sa=t&rct=j&q=&esrc=s&source=web&cd=1&cad=rja&uact=8&ved=0ahUKEwiEsqKl-vrVAhUHWBQKHSKzAF0QFggmMAA&url=http%3A%2F%2Fwww.vita.it%2Fattachment%2Fd601c9b0-b314-46ba-b708-d4341546c2d9%2F&usg=AFQjCNHslEyS50BmnoAfU0ECaSkedTGS5A)

[vrVAhUHWBQKHSKzAF0QFggmMAA&url=http%3A%2F%2Fwww.vita.it%2Fattachment%2Fd60](https://www.google.it/url?sa=t&rct=j&q=&esrc=s&source=web&cd=1&cad=rja&uact=8&ved=0ahUKEwiEsqKl-vrVAhUHWBQKHSKzAF0QFggmMAA&url=http%3A%2F%2Fwww.vita.it%2Fattachment%2Fd601c9b0-b314-46ba-b708-d4341546c2d9%2F&usg=AFQjCNHslEyS50BmnoAfU0ECaSkedTGS5A)

[1c9b0-b314-46ba-b708-d4341546c2d9%2F&usg=AFQjCNHslEyS50BmnoAfU0ECaSkedTGS5A](https://www.google.it/url?sa=t&rct=j&q=&esrc=s&source=web&cd=1&cad=rja&uact=8&ved=0ahUKEwiEsqKl-vrVAhUHWBQKHSKzAF0QFggmMAA&url=http%3A%2F%2Fwww.vita.it%2Fattachment%2Fd601c9b0-b314-46ba-b708-d4341546c2d9%2F&usg=AFQjCNHslEyS50BmnoAfU0ECaSkedTGS5A)

Presentazione e materiali delle *Consultazioni pubbliche*, disponibile su Agenzia del Demanio, anni 2015-2017

<http://www.agenziademanio.it/opencms/it/consultazionipubbliche/>

Un futuro affidabile per la città

Apertura al cambiamento e rischio accettabile nel governo del territorio

Convegno Internazionale / International Conference
XIV EDIZIONE PROGETTO PAESE / Triennale di Milano, 21 novembre 2017

 **Planum Publisher**
www.planum.net

